ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 ottobre 1941.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1° *L'incertezza e la difficoltà dei mezzi di comunicazione mi consigliano di mandarvi in anticipo gli auguri del Santo Natale e di Buon Capodanno.*

Prego fin d'ora, e vi invito ad associarvi alle mie preghiere, perchè gli Angeli abbiano a giocondare i cuori nostri con l'inno di quella pace, che, agli uomini di buona volontà, ridia la forza e la gioia di servire e amare Iddio osservando la sua legge e conformando i costumi ai suoi insegnamenti.

Non dimentichiamo però che la pace è la tranquillità dell'ordine, e proponiamoci di trovarci in perfetto ordine con Dio, mediante la pietà vivificata dalla fede; con il prossimo, per mezzo di una soave e costante carità; con le anime e particolarmente con i giovani affidati al nostro zelo, dimostrandoci generosamente e sempre disposti, per la loro salvezza, anche ai più ardui sacrifici di lavoro e di abnegazione. Solo così ci verrà dato di godere della gioconda tranquillità che si riversa sui nostri cuori attraverso il perenne esercizio del dovere compiuto.

Che se alle volte il dovere costa fatica, richiamiamo alla mente, a nostro stimolo e conforto, la grandezza del premio che Dio ha preparato a coloro che sapranno compiere i suoi Voleri.

E poichè siamo in tema di auguri e di sacrifici, v'invito a fare nelle prossime feste Natalizie un sacrificio che, mentre avrà per voi efficacia e merito di espiazione, contribuirà in parte ad alleviare i grandi bisogni in cui viene a trovarsi in questi tempi la Congregazione.

Vi propongo pertanto di evitare le ingenti spese che si fanno con l'invio di lettere e biglietti di augurio. I Superiori del Capitolo e gl'Ispettori considerano, con me, come già ricevuti i vostri auguri: anzi, a nome di tutti, vi ringrazio, li ricambio di gran cuore e vi benedico.

Moltiplicate invece le preghiere per attirare sulla Chiesa, sulla nostra Congregazione e sull'umanità intiera le divine misericordie.

Se poi voleste rimettere a me il frutto dei risparmi per le accresciute e grandi strettezze della Congregazione, ve ne sarò molto grato.

2^o Il ~~9~~^{2 Aprile} marzo 1942 ricorrerà il primo centenario della nascita dell'angelico Servo di Dio, il Venerabile Domenico Savio.

Per i motivi già altre volte indicati non potremo fare festeggiamenti: ma in quella vece ci è concesso d'intensificare le manifestazioni che servono a irrobustire la pietà e, attraverso una più completa conoscenza delle virtù del Venerabile e una intensa propaganda, ad accrescere verso di lui la devozione dei fedeli.

A tal fine vi esorto a dedicare la giornata del ~~9~~^{2 Aprile} marzo, o altra per voi più opportuna, a commemorare l'angelico Giovanetto.

Gli allievi siano preavvisati e opportunamente preparati mediante la lettura della vita del Venerabile e con speciali esortazioni nei sermoncini della sera.

Nel giorno stabilito gli atti di pietà del mattino siano fatti con particolare devozione, pregando per il buon esito della sua Causa di Beatificazione; e siano coronati ad ora opportuna con una accademia, oppure con un congressino o con una conferenza di qualche Prelato o insigne oratore, sacerdote o laico. Dovunque

poi, durante tutto l'anno 1942, si faccia un'attiva propaganda per diffondere vite, foglietti, immagini, che contribuiscano ad accrescere la devozione verso del Venerabile Servo di Dio, servendovi a questo scopo anche dei piccoli foglietti pubblicati nelle singole Case. Possiamo essere certi che in tal modo il Signore ci concederà la gioia di veder realizzati i miracoli tanto desiderati, che devono servire alla Beatificazione del virtuoso alunno di S. Giovanni Bosco.

Vi raccomando inoltre di conservare tutto il materiale delle accademie e dei congressini, e particolarmente il testo delle conferenze o discorsi. Di tutto poi si mandi relazione al Rettor Maggiore.

3° Sono lieto di comunicarvi che le Cause dei nostri Servi di Dio procedono regolarmente. Con decreto 16-7-1941 è stata riassunta la causa per la Canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello. È pure arrivato il turno di quella di Monsignor Luigi Versiglia e di Don Calisto Caravario. Il tribunale ecclesiastico, in conformità di quanto dispongono i sacri Canoni, ha stabilito che vengano raccolti gli scritti dei due Servi di Dio. Chiunque pertanto fosse in possesso di lettere o altri scritti di Monsignor Versiglia e di Don Caravario, abbia la bontà di rimetterli al Vice-Postulatore della Causa, Sac. Antonio Prando, via Cottolengo 32, Torino. Gli scritti verranno poi rispediti a coloro che li desiderassero, al termine dei processi canonici.

Preghiamo perchè anche questa nuova Causa serva a gloria della Chiesa e a spirituale vantaggio dei Salesiani e delle anime in generale.

4° Ed ora eccovi la Strenna per l'anno 1942:

Viviamo intensamente la vita della carità.

Carità verso Dio, amandolo sopra tutte le persone e cose; carità verso il prossimo nei pensieri, nelle parole, nelle opere.

Al termine degli Esercizi Spirituali, in tutte le mute e alla presenza di tutti i Salesiani, si trattò ampiamente questo argomento vitale. Sono certo che voi avrete preso speciali propositi, intesi appunto a radicare sempre più profondamente nei cuori la regina delle virtù.

Permettete ch'io vi esorti ancora una volta a rievocare quei propositi e ad esaminarvi seriamente se li avete messi in pratica.

E poichè già nel 1933 ebbi la gioia d'intrattenermi con voi su questo stesso argomento, non vi sia discaro che vi raccomandi di rileggere attentamente il commento alla Strenna di quell'anno: Pensar bene di tutti; parlar bene di tutti; fare del bene a tutti.

Il motivo per cui mi è parso opportuno eccitare tutti, in quest'ora di tragici avvenimenti, a un nuovo sforzo per l'acquisto e la pratica della carità, vi è ben noto.

La carità costituisce l'essenza della vita cristiana, religiosa e salesiana. Intaccare la carità è minare dalle fondamenta la dottrina e la Chiesa Santa di Gesù Cristo. Qualora gli errori che tendono a sradicarla dai cuori riuscissero ad avvelenare i cristiani, le conseguenze sarebbero gravissime per la nostra Santa Religione.

Se poi, malauguratamente, anche solo il pulviscolo di tali errori riuscisse a penetrare nelle famiglie religiose, e in particolare tra i figli di San Giovanni Bosco, si dovrebbe subito deplorare affievolimento dello spirito, depressione nella pietà, disunione di menti e di cuori, rilassatezza nel lavoro, orrore ai sacrifici, snervamento nella disciplina e forse perdita delle vocazioni.

Il nostro Fondatore e Padre, chiamato a giusto titolo il Santo della carità, si commoveva fino alle lagrime parlando di essa, e le parole gli venivano stroncate dai singhiozzi quando temeva che nelle sue Case la virtù tanto inculcata dal Divin Redentore, che fece di essa il suo particolare comandamento, potesse essere conculcata o anche solo scalfità dalle critiche e mormorazioni.

È doveroso pertanto che noi, suoi figli, dinanzi allo strazio che si va facendo della carità nel mondo, ci stringiamo intorno al

Padre diletteissimo e gli promettiamo di volerci a ogni costo rivestire di quella carità, che è il vincolo della perfezione.

Coraggio, Figliuoli carissimi: procuriamo che la pratica dell'amore cristiano faccia di ognuna delle nostre Case un piccolo paradiso.

Invocando su di voi le più copiose benedizioni e soprattutto il crescere nell'amore della fraternità, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo

vostro aff.mo in G. C.

Sac. PIETRO RICALDONE.